



La prima Mini costruita si trova alla British Motors Industry Heritage Trust's Collection, presso il Motor Centre di Gaydon. È contrassegnata dal numero di targa 621 AOK. Era stata montata in sette ore dal capomastro dello stabilimento di Longbridge, Albert Green.

Il nome da un'esclamazione «Carina, è così... mini!»: dalla frase della moglie di un tecnico del gruppo che lavorava al progetto dell'auto, il nome della Mini. **La coppia regale**, Margaret e Lord Snowdown, la scelse subito. La regina fu ripresa dalla tv alla guida di una Mini a Windsor.



Rossa Una galleria di Mini scarlatte

Pubblicità Un manifesto della fine degli anni Cinquanta

Infine il periodo Leyland, per concludere con il marchio Rover, acquisito e poi lasciato per strada dalla Bmw. Che nel logo Mini, come dimostra la vettura attualmente in produzione, credeva molto. Anche se contenuti, prezzo e indole sono ben diversi. Diversi da quella piccola, diabolica e velocissima vettura, che aveva affascinato persino Enzo Ferrari. Per non parlare di Steve McQueen, Peter Sellers e i Beatles, o Mary Quant e Lady D. «Negli anni Sessanta, se non possedevi una Ferrari o una Mini Cooper, non potevi considerarti una vera stella del cinema», amava ricordare Peter Ustinov.

Quando apparve, invece, lasciò molti sconcertati. Forse era troppo moderna rispetto ai tempi. Ma fu capita mano a mano e poi apprezzata. La piccola vettura in grado di trasportare comodamente quattro persone era economica al massimo (per fronteggiare il blocco del canale di Suez nel 1957). Il 26 agosto del 1959, Issigonis la presentò alla stampa internazionale. La celebrazione dell'anniversario si è tenuta il 23 e 24 maggio a Silverstone, sotto il protettorato della Bmw, appropriatasi sapientemente del marchio. Ma le centinaia di club sparsi in territorio inglese, così come nei principali paesi europei, hanno in calen-

dario decine di eventi. E un particolare festeggiamento presso la John Cooper Works, nel cuore dell'Inghilterra, che è stata aperta alle visite. L'azienda elabora ancora versioni antiche e moderne della Mini. Il tutto gestito da Mike Cooper, il figlio di John Cooper, colui che ebbe l'intuito di progettare sul finire degli anni cinquanta monoposto di F1 leggerissime e con il motore posteriore: uno schema poi copiato da tutti. Le Cooper hanno vinto due mondiali di F1 e le Mini - ma a motore e trazione anteriori - hanno trionfato in 3 edizioni del Rally di Montecarlo. Il sito www.johncooper.co.uk con sede nel West Sussex, vicino a Oxford, è a disposizione per acculturarsi sul grande mondo Mini. Nello studio di Mike Cooper troneggia la foto del finlandese volante, Rauno Aaltonen, campione europeo su Mini nel 1965 e vincitore del Rally di Monte Carlo nel 1967. Quando la piccola di Issigonis si divertiva a sbeffeggiare vetture ben più grandi e potenti. E per chi ne volesse una replica - fedele all'originale - un artigiano inglese ha rilevato i vecchi stampi dello stabilimento di Longbridge, che il 4 ottobre del 2000 sfornò l'ultima Mini Cooper. Prezzo da collezione, ovviamente, superiore ai 30.000 euro. E solo per alcuni mercati, nei quali non è incluso, per motivi di omologazione, quello italiano. ♦



Modellino con coccinelle



Mr Bean Una Mini verde pisello

1971 ■ È stato l'anno nel quale sono state vendute più Mini: 318.475 «pezzi» consegnati. La Mini è stata costruita anche in Portogallo, Australia, Nuova Zelanda, Italia, Belgio, Sudafrica, Cile Venezuela

5,3 milioni ■ L'ultima delle 5.387.862 Mini prodotte è uscita dallo stabilimento di Longbridge il 4 ottobre 2000. Le serie speciali (pochi esemplari) sono andate a ruba: avevano 63 CV con un consumo medio di 14,9 km/litro